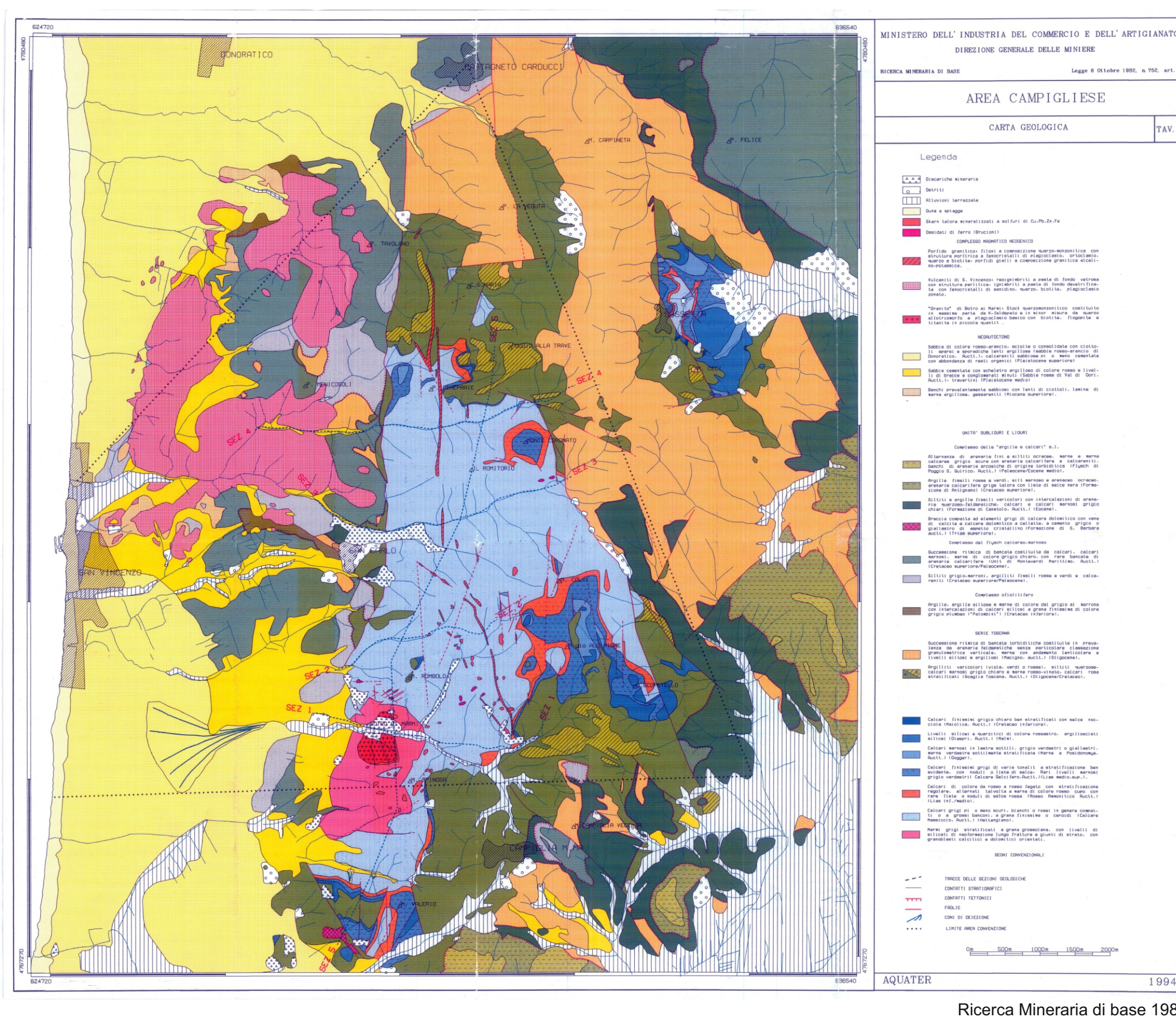


LE MINIERE DI BUCHE AL FERRO NEL COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI

A. Muti - L. Tinagli 2015



Ricerca Mineraria di base 1985

Descrizione del Geosito

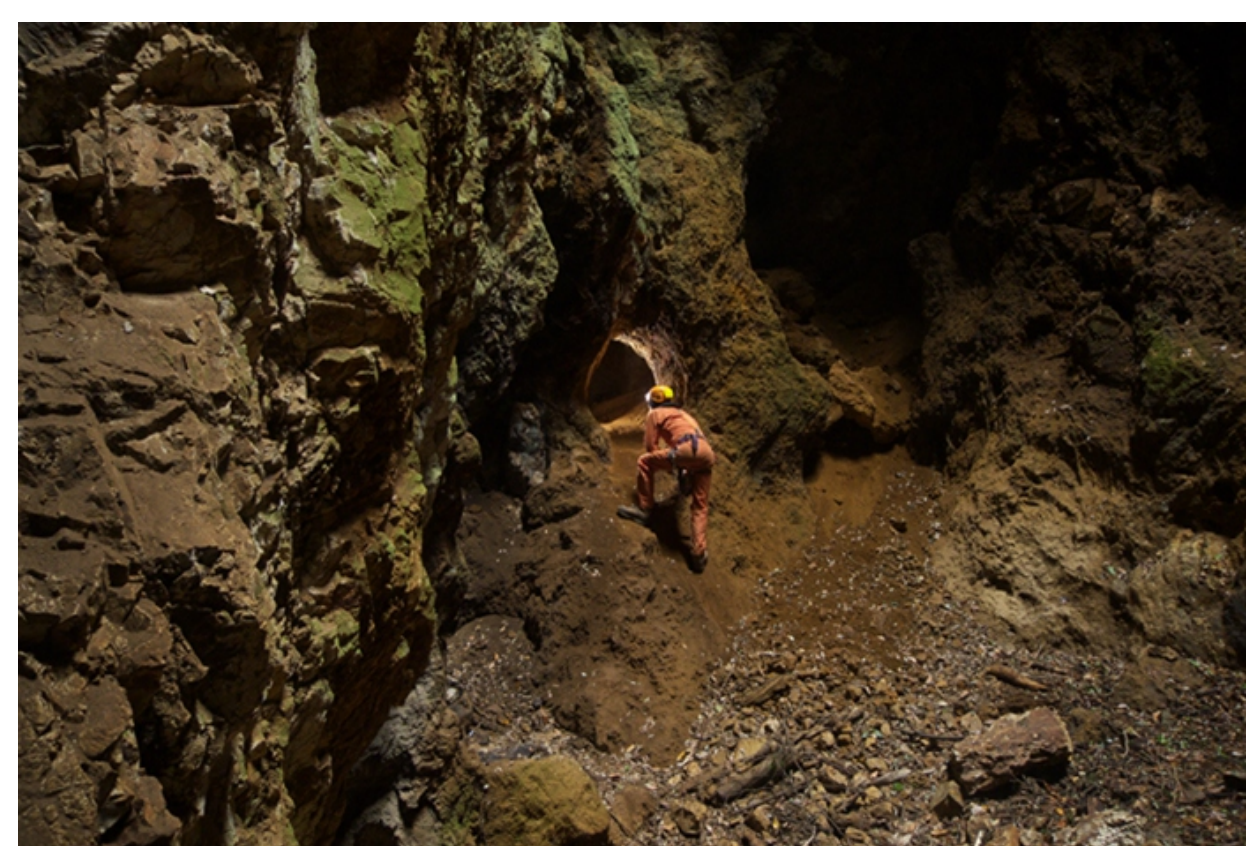
Questo territorio costituisce un'area di cerniera tra due realtà e dal punto di vista strettamente geologico, possiede molte convergenze, quali i frequenti motivi tettonici delle emergenze delle formazioni più antiche (Calcarei massicci della Serie Toscana affioranti a Horst' del Campigliese) in ampie parti del territorio a formare 'dorsali Calcaree' e 'dorsali Arenarie Oligoceniche' del Macigno Toscano, in ampie estensione con presenza di geotipi significativi e tuttora non ancora identificati. Peculiarità tipiche dei territori di Castagneto Carducci nella sua porzione meridionale e di San Vincenzo sono ad esempio le ampie manifestazioni vulcaniche delle rocce riolitiche e delle intrusioni dei porfidi con mineralizzazioni associate e manifestazioni di carattere minerario archeo-metallurgico, sempre strettamente collegato con la tettonica del Campigliese.

Le attività minerarie effettuate nelle aree di affioramento di filoni di ferro, rame, piombo e zinco dell'area di monte Coronato denominate come Buche al Ferro, sono state esplorate e ben definite in pubblicazioni di ricerca speleologica-archeomineraria (Della Valle et al., 2013; Cascone, 1990, 1993) in cui sono state individuate ricerche di epoca presumibilmente medioevale, senza esclusioni di lavorazioni più antiche, da ricollegarsi ad altre aree di affioramento di scorie di epoca etrusca già note da vari studi (G. D'Achiardi, 1927).

Nel Geosito delle scorie metallurgiche viene descritto una importante zona di affioramento molto estesa (Volume circa 30000 mc) dei prodotti di arrostitimento dei minerali di ferro da tempo conosciuta nella parte superiore della valle delle Rozze (Località Cancellini). Tali prodotti consistono in accumuli di scorie ferrifere con consistenti tracce di minerali di rame e zinco e numerose specie minerali rinvenute (Bellotti, 2000) collocate lungo la depressione torrentizia, in corrispondenza del contatto tettonico tra i calcari massicci e le Arenarie Oligoceniche della Serie Toscana.



Auricalcite Buche al Ferro



La grotta miniera di Buche al Ferro



Scoria metallurgica pre-romana

Buche al Ferro e Pietra Rossa (Terra Rossa)

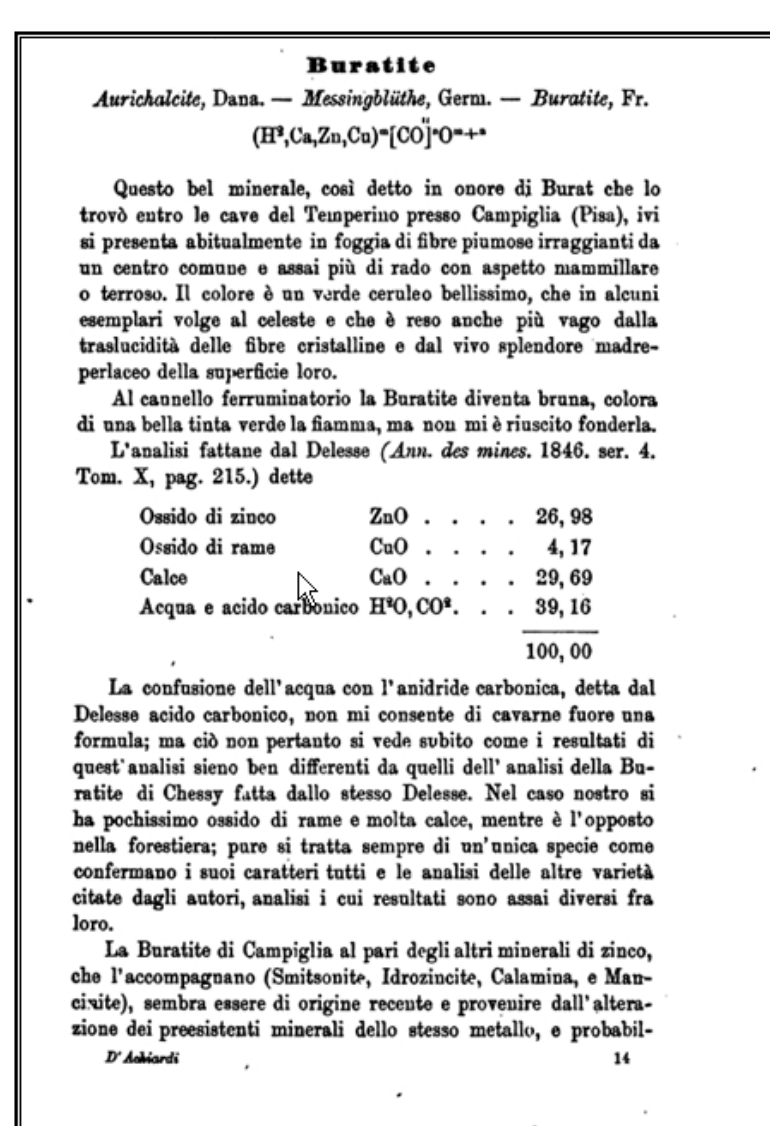
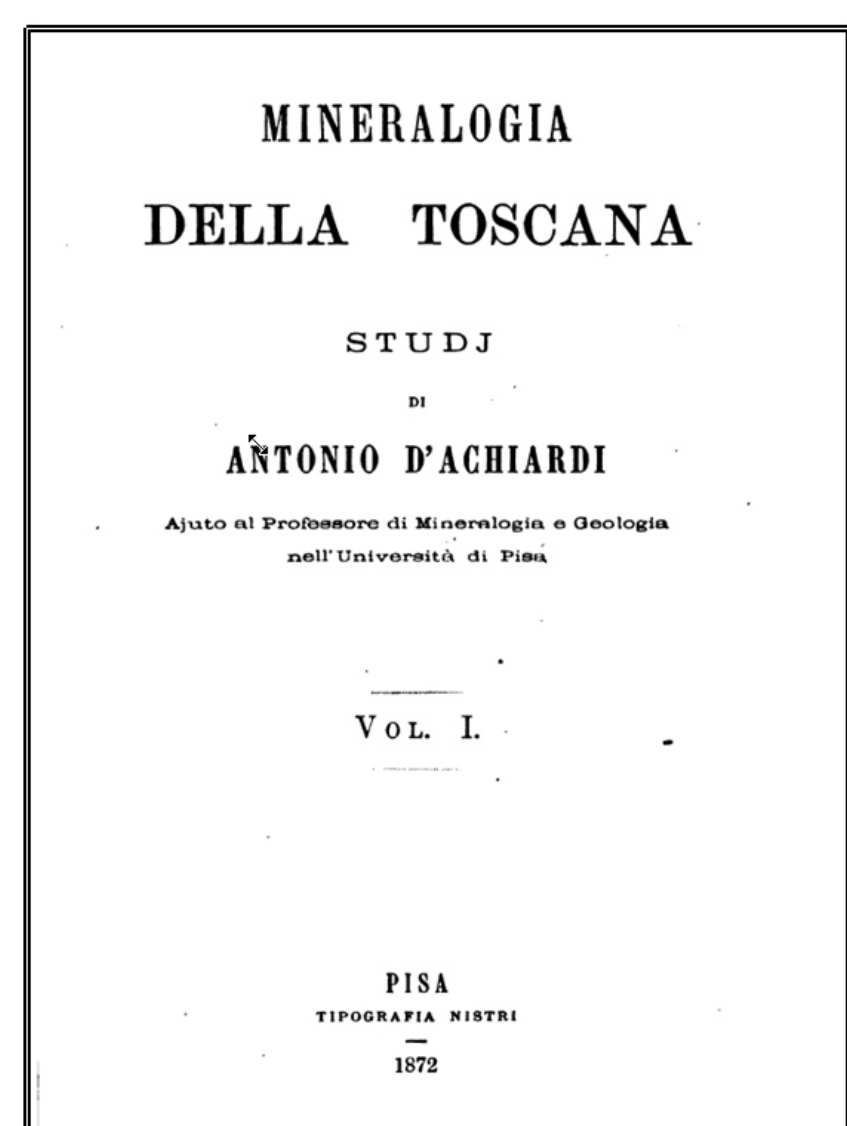
Si parla di una ferriera nella contea dei Gheradesca già dal 1348 e di una lapide che riporta una descrizione.

Il conte Giovanni figlio di Duccio 'Il Diualomo', senatore pisano, morto nel 1363, lasciò la ferriera al comune di Pisa, il quale il 27 febbraio 1385, la cedette di nuovo per 100 fiorini d'oro al suo nipote Duccio di Dea. Da allora i Gheradesca presero a scontrarsi per il possesso della redditizia attività con gli Orlandi della Sassetta, i quali il 25 ottobre 1435 ottennero dal Capitano Piccolini, della signoria di Firenze, territori, pascoli e oliveti, per poi cederli di nuovo, pochi mesi dopo, agli stessi Gheradeschi.

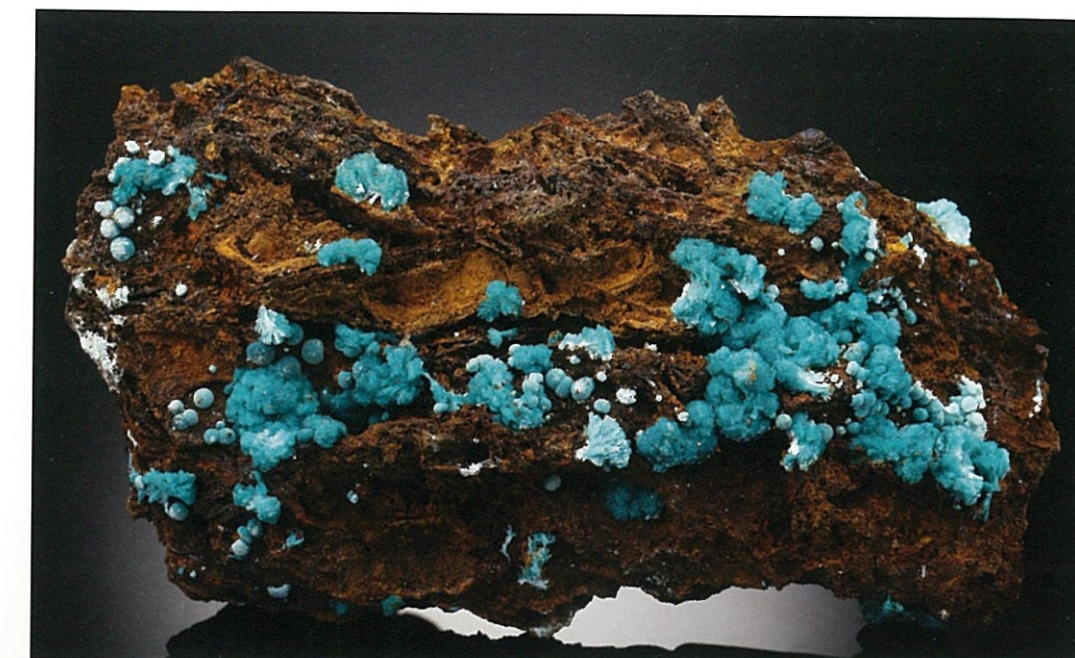
Le dispute e le sentenze per Pietrarossa si ripeterono nel 1436 e nel 1445, ancora nel 1495; infine il 28 febbraio 1512, il conte Fazio, anche a nome del fratello Neri, prese definitivamente possesso di Pietra rossa, che sarà oggetto nel 1660, di un importante alluvellazione con una disputa infinita protrattasi fino al 1896.



Auricalcite (Buralite): geodina nel marmo con cristalli aciculari millimetrici; campione di 5 cm. Miniere Temperio-Lanzi, Corti MN, Università di Pisa, n° 7186, foto R. Appiani.



Auricalcite: aggregati a ventaglio di cristalli fogliacei con sferule di rosasite. Campione di 9 x 4 cm. Grotta-miniera delle Buche al Ferro, Monte Coronato. Coll. A. Dini, foto R. Appiani.



Dettaglio del campione a lato, in cui si osservano auricalcite in un aggregato di 4 mm costituito da cristallini fogliacei e rosasite in una sferula composta da minutissimi aghetti. Coll. A. Dini, foto R. Appiani.